



## **Ascensione, la risalita del Figlio di Dio. Commento al vangelo della festa dell'Ascensione del Signore: Marco 16, 15-20**

*Per qualche tempo, lo confesso, ho pensato che il termine oggi alla moda di “resilienza” fosse sinonimo di ripresa, magari di risalita. Non per nulla si parla spesso, ora, di resilienza sociale, dopo il Covid. Ma quando lo psicoterapeuta francese, di origini russo-ebraiche, Boris Cyrulnik ha condotto le sue indagini sui bambini che avevano subito forti traumi, bambini di strada o abusati o internati in orfanotrofi lager, ed ha pescato, per interpretare quei fenomeni, una nozione chiave dalla fisica, non pensava esattamente a quello.*

*In fisica, infatti, la resilienza è la capacità di un corpo di assorbire un urto senza andare in frantumi. Anche un soggetto umano, fin dalla tenera età, può subire eventi traumatici senza distruggersi, anzi arrivando a riorganizzare la propria vita, e mobilitando energie interiori. Non è esattamente resistenza all'urto, ma capacità di riassorbirlo. E fra le energie spirituali cui fare affidamento c'è per Cyrulnik anche la fede. Al punto di intitolare una sua opera “La psicoterapia di Dio”.*

*Non so se il termine “resilienza” così inteso, alla luce della psicologia e delle scienze sociali, possa applicarsi anche all'annuncio di Gesù, ed, in particolare, della sua Pasqua. La sua morte in croce è stato un trauma fortissimo, un duro colpo non solo alla sua persona ma agli ideali da lui sostenuti. Ma la sua risurrezione è stata il “riassorbimento” del trauma, in una vita nuova. Gesù si è manifestato vivo ai discepoli, mostrando le ferite non cancellate della sua passione. Il male subito, le torture e la morte violenta, non sono cancellati o dimenticati, ma “riassorbiti” in una vita nuova.*

*Nel racconto degli Atti degli Apostoli, si narra l'ascensione di Gesù al cielo. Nella rappresentazione spaziale popolare, il cielo è in alto, la terra in basso. Il cielo è la casa di Dio. Gesù ci fa ritorno, come alla casa del suo Padre. Solo di Lui, a differenza di quanto leggiamo sulle epigrafi mortuarie (quante volte si afferma, con una stupida retorica, del caro estinto: “è tornato alla casa del Padre”. Ma quando mai c'è stato?!), si può dire che è salito al Padre.*

*Ma al suo ritorno alla casa del Padre, Gesù, dopo la vicenda terrena, porta con sé qualcosa di nuovo. Non ci torna esattamente come è partito, come è disceso nel mondo. All'appuntamento con il Padre si è presentato con la sua umanità, con le ferite della sua passione, con i colpi riassorbiti da una singolare resilienza, che è stata opera di Dio. Dunque è un corpo umano, sia pure risorto, quello che siede alla destra del Padre. Alla base della immagine dell'ascensione (= salita) non c'è solo qualche esperienza umana (il pellegrino che sale al tempio sul colle di Sion), ma nientemeno che la “salita di Dio” in cima al cosmo di cui è re. Nel salmo responsoriale della festa dell'Ascensione leggiamo: “Ascende Dio fra le acclamazioni, il Signore al suono di trombe” (salmo 46). Dove Dio sale?*

*Sì, nella Bibbia, il verbo “salire” è importante. E' l'azione del pellegrino, la cui meta è il “monte di Dio”, il tempio situato sul colle di Sion. Ma anche l'“Altissimo” – immagine per designare Dio, re dell'universo - sale in cima alla ‘piramide’ cosmica, per affermarvi la sua sovranità.*

*Questa immagine di Dio che 'sale' è riferita, nella festa dell'Ascensione, al Cristo Risorto: è il compimento, la piena manifestazione del significato della sua risurrezione. Nelle antiche formule pasquali si dice che Gesù è elevato alla destra del Padre. Vi si incrociano delle immagini risalenti alla Bibbia dell'Antico Testamento. Almeno due. Vi si narra infatti, che alcuni uomini di Dio furono da Lui rapiti in cielo, per essere messi in salvo (Enoc, Elia, Mosé, solo per citare qualche nome). Nel Libro dell'Apocalisse, 12, il bimbo partorito dalla donna, il Messia, è "assunto in cielo", messo al sicuro dalle potenze demoniache. Gesù stesso è messo in salvo dal Padre, portato in cielo.*

*Ma - ecco la seconda immagine - come Il Dio dell'AT, Gesù sale, è "elevato" per essere intronizzato come re. La visione monarchica è, per noi, semplicemente, l'immagine che ci rappresenta il primato di Gesù. Gesù si porta in cielo, nello spazio di Dio, ciò che ha vissuto e come è vissuto sulla terra. Gesù risorto va cercato in cielo, perché la sua umanità è stata pienamente divinizzata, ma la sua sovranità, diversa dai vari "poteri" umani, è valida per noi.*

*Anzi, da allora, cielo e terra cessano di essere realtà separate e contrapposte, ma si congiungono in Gesù, uomo e Dio.*

L'ascensione di Gesù ci è narrata, oltre che nei due libri di San Luca – 3° vangelo ed Atti degli Apostoli – nella conclusione del vangelo di Marco. Un'appendice aggiunta in un secondo tempo, ma riconosciuta "canonica", cioè divinamente ispirata, dalla giovane Chiesa, perché presente nel manoscritto del vangelo di Marco.

Quell'evento, che Luca mette alla fine delle manifestazioni del Risorto, inaugura una sorta di presenza/assenza di Gesù risorto fra i suoi. Finisce una presenza fisica, tangibile, ma inizia un nuovo modo di essere presente: "Io sono con voi ...", ha assicurato Gesù ai suoi, sul monte della Galilea. Nel racconto degli Atti degli Apostoli, due esseri celesti ammoniscono gli "uomini di Galilea" a non stare con il naso all'insù, a guardare il cielo. Niente testa fra le nuvole, dunque, ma piedi piantati per terra, per indirizzarli nella direzione dei luoghi della missione. E l'Apostolo Paolo osserverà: "noi camminiamo nella fede e non ancora in visione". Un cammino di luci ed ombre, anche riguardo alla percezione della presenza del Signore.

Più che raccontarci un addio, dunque, il testo evangelico ci fa assistere all'inizio di una missione: "Allora essi partirono e predicarono dappertutto ...". Più che di un addio, infatti, si tratta di un invio in missione. In attesa del ritorno del Signore alla fine dei tempi.

Un'ultima annotazione la ricavo dalla teologia orientale (O. Clément). Gesù sale al cielo non solo come re, ma come sacerdote. Porta i segni di un'umanità ferita ma anche le richieste di aiuto di tutta l'umanità. Se l'è caricate, per così dire, sulle spalle, come la croce, nel cammino verso il Calvario. E qualcosa della divinizzazione della sua umanità si rifrange già fin da ora sull'umanità che è rimasta sulla terra, che è "assorbita" nel mistero di Dio. Anche se non lo sa.

Certo è che la 'traiettoria' seguita da Gesù Risorto – dalla terra al cielo – apre uno spiraglio sul nostro destino futuro. Dopo tutto, la nostra fede non smette di amare la terra, questo mondo, senza smettere di guardare al cielo, di sognare il cielo, in cui la sete di vita sarà pienamente e definitivamente saziata. Più che uno spazio con precisi confini, affermava un grande teologo quale K. Rahner, il cielo è quella dimensione che si crea quando la creatura arriva definitivamente presso Dio. Gesù ci è arrivato.

Don Piero.